



Rapporto del segretario di Stato Usa agli alleati europei
La Nato ha superato tutti i dubbi
L'Urss eliminerà 1565 testate nucleari, gli Usa «solo» 364
Superato il problema delle verifiche

Shultz: «Questo l'accordo con Mosca»

Shevardnadze
«Abbattuta una barriera psicologica»

Lo storico accordo sugli euromissili è cosa fatta. Dopo l'intesa con Shevardnadze a Ginevra, il segretario di Stato Usa Shultz ha riferito ai...

Tutti d'accordo, soddisfazione generale. E dove sono finiti i dubbi, le inquietudini, i «sì, ma» che su questa sponda dell'Atlantico hanno accompagnato tutto il difficile negoziato...

Resterà il capitolo di quel che accadrà «dopo». Non è cosa da poco perché l'eliminazione dei missili a medio raggio non è che un passo, importante certo ma quantitativamente quasi irrilevante visto che quelle armi rappresentano poco più del 3% degli arsenali nucleari esistenti...

Sicurezza europea
Ne discutono oggi a Napoli
Goria e Mitterrand



Ora che Shultz e Shevardnadze hanno superato a Ginevra le ultime difficoltà per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio, la sicurezza dell'Europa dopo l'accordo Usa-Urss sarà certamente uno dei temi centrali che Goria e Mitterrand (nella foto) discuteranno oggi a Napoli durante il vertice italo-francese...

Dall'8 dicembre
la Nato
bloccerà
gli euromissili

mento sarà «congelato» al momento della ratifica dell'accordo e che dopo di questa inizierà lo smantellamento vero e proprio. Shultz ha detto che anche l'Unione Sovietica si attarderà ai tempi concordati, bloccando le attuali forze nucleari intermedie.

Tutti i temi
in agenda
per lo storico
incontro

Il presidente degli Stati Uniti. Oltre a firmare lo storico documento, Gorbaciov e Reagan parleranno anche dell'Afghanistan, della crisi mediorientale e soprattutto di Centroamerica.

Sull'accordo
indagine
coscittiva
del Senato

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Nel corso dell'inchiesta saranno ascoltati esponenti governativi sovietici e americani (forse i negoziatori di Ginevra Juli Voronts e Max Kampelman), il segretario generale della Nato ed esperti dei maggiori istituti europei di ricerca nel settore degli equilibri strategici.

Palazzo Chigi:
«Vivo
complimento»

E Parigi
capta
dice:
«Andiamo avanti»

Per Bruxelles
«eccellente»
Per Tokio
«un successo»

La Rfg chiede:
«Il Senato Usa
ratifichi
l'intesa Inf»

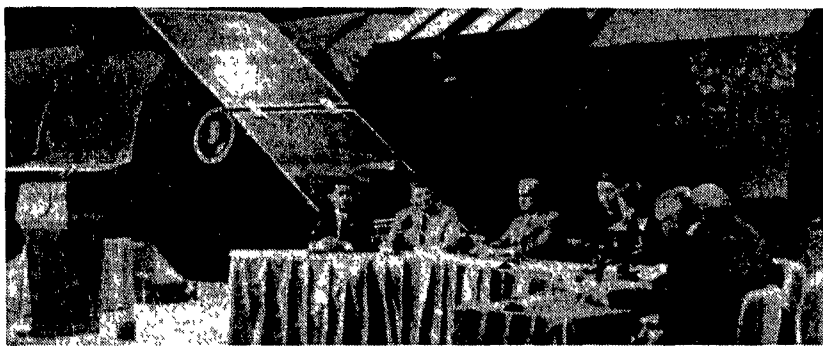
Cancelleria per le questioni di politica internazionale secondo il quale un fallimento a questo proposito potrebbe avere ripercussioni catastrofiche sul commercio tra Est e Ovest.

VALERIA PARSONI

Il giorno dopo la storica intesa sugli euromissili il presidente americano si difende dagli attacchi da destra rilanciando le «guerre stellari»

Reagan promette di tener duro sulla Sdi

Nel deserto dell'Utah sperimentata con successo la distruzione di un Pershing 2. L'accordo di Ginevra sugli euromissili spiana la strada al vertice Reagan-Gorbaciov e ad un negoziato sui missili strategici. Ma Reagan a questo punto è costretto a difendersi da destra e promette di tener duro sull'Sdi che molti invece giudicano già praticamente condannata.



Ronald Reagan, durante la visita a uno degli stabilimenti di Denver dove si costruiscono parti dell'Sdi. Alle sue spalle lo Zenith Star, che verrà utilizzato per installare lo «Scudo» nello spazio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il giorno dopo l'accordo di Ginevra è stato annunciato da un boato e da una fiammata di un giallo intensissimo. Nel deserto dell'Utah, dove si trova il deposito dell'esercito di Tooele, è stato condotto il primo test per distruggere gli euromissili, facendo esplodere un Pershing 2 imballato in plastica dentro un pozzo. Solo il razzo; ma ciascuno di questi razzi costa 1 milione di dollari. Il materiale fissile delle testate nucleari verrà invece recuperato e riciclato. Questa è la linea che faranno 364 testate americane e circa 1500 testate sovietiche, montate sui Pershing e Cruise e sugli Ss-20 da smantellare.

I Pershing che andranno distrutti, aveva colto l'occasione per rassicurare le maestranze di una delle aziende più colpite dall'accordo sugli euromissili che non intende svendere le «guerre stellari». Anzi, quelli della Martin Marietta hanno fatto sapere che si preparano a sperimentare i primi laser nello spazio entro il 1990. Il progetto «Zenith Star», a cui stanno lavorando nei laboratori delle Montagne Rocciose visitato dal presidente, consiste nella messa a punto di un laser chimico, da montarsi su un satellite dotato di un gigantesco specchio, i cui raggi dovrebbero intercettare e distruggere le testate «nemiche». Questo è uno dei test che violerebbero il trattato Abm del 1972, sia nell'interpretazione «larga» rivendicata dalla Casa Bianca che in quella «ristretta», imposta dal Congresso Usa almeno fino a quando Reagan resterà presidente. L'interpretazione corrente sulla stampa americana è che sia le parole di Reagan che l'annuncio sullo «Zenith Star» siano tesi a sdruccolare la nozione sempre più diffusa che l'intero Sdi stia andando a pallino.

Quando a Reagan, dopo l'annuncio dell'accordo raggiunto tra Shultz e Shevardnadze a Ginevra, è stato chiesto se pensava di riuscire a farlo approvare dal Senato, ha risposto: «Scommetto di sì». Per approvare un trattato internazionale in Senato occorre una maggioranza dei due terzi. Paradossalmente la possibilità che il trattato sugli euromissili venga ratificato poggia soprattutto sull'atteggiamento dei democratici, cioè degli avversari dell'attuale presidente, mentre si sono già levate diverse voci contrarie da parte degli esponenti repubblicani più conservatori. Problemi potrebbero venire da «emendamenti assassini», popolari presso l'opinione pubblica americana ma tali da snaturare l'accordo per i sovietici, oppure addirittura da forme di dilazione e di ostruzionismo.

È stato lo stesso Zhao a designarlo suo successore
La nomina sarà ratificata a marzo dal Parlamento

Li Peng nuovo premier cinese

Li Peng, 59 anni, una profonda preparazione tecnico-scientifica e una lunga permanenza in Unione Sovietica, è il nuovo premier cinese. È stato Zhao Ziyang a indicarlo come suo successore. Dopo il congresso, il segretario del Pcc aveva subito manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico di governo per dedicarsi solo al partito. La carica sarà ratificata a marzo dal Parlamento.

membri del comitato permanente dell'ufficio politico del Pcc, uscito dal congresso completamente rinnovato e ringiovanito. La sua nomina perciò conferma che la linea riformatrice vincente trova un altro momento di consolidamento. E conferma anche la forza di Zhao. A presiedere il comitato ristretto della assemblea popolare è Peng Zhen, uno dei grandi vecchi messi da parte dal corso rinnovatore del congresso. Ma a Peng Zhen non è rimasto che prendere atto della scelta compiuta da Zhao e ha concluso la lunga seduta del comitato esprimendo caldosi apprezzamenti per Li Peng.

Il nuovo premier è nato nel '28 a Chengdu, nel Sichuan, e si è iscritto al partito nel '45 a 17 anni. È stato dal '48 al '55 a Mosca e al suo ritorno ha ricoperto una serie di incarichi nei diversi settori dell'industria, anche come vice ministro. La sua carriera ai vertici del Pcc inizia al congresso dell'82. Dall'83 è vice premier e membro del gruppo di partito che si occupa delle questioni di economia e di finanza. Per la sua permanenza a Mosca, sul medio occidentale è stato spesso definito un filsovietico e questa etichettatura è servita anche per definire la sfumatura della sua collocazione all'interno del gruppo riformatore. Ma Nuova Cina ha ricordato che a questa etichettatura Li Peng ha sempre replicato dicendo di essere un cinese, un membro del Partito comunista cinese, e di muoversi seguendo le linee del partito, per l'interesse del paese. Dichiarazione sostanzialmente non dissimile il neo premier l'ha fatta dopo la sua nomina quando ha detto che il suo compito, difficile e duro - aggiunti molto ricorrenti in questi giorni - si svolgerà tutto dentro la linea uscita vincente al congresso, che è quella della riforma economica e dell'apertura dell'economia cinese al mondo esterno.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Zhao Ziyang non ha perso tempo. Aveva annunciato a conclusione del congresso, appena eletto segretario del Pcc, che non avrebbe atteso marzo prossimo per lasciare l'incarico di premier e mantenere solo quello di segretario. In una lettera scritta il 14 novembre a Li Xiannian, presidente della assemblea popolare, Zhao Ziyang ha confermato le dimissioni, proponendo Li Peng come suo successore. Il comitato ristretto della assemblea, che è stato impegnato per alcuni giorni in una discussione non priva di «vività», ha accettato la proposta del segretario del partito. L'altro giorno, Li Peng è stato designato premier ad interim, in attesa che la sua nomina venga ratificata nella seduta plenaria del parlamento cinese, nel prossimo marzo. Li Peng è uno dei cinque

Nuova Cina ha fornito alcune informazioni sull'andamento della discussione. La decisione di Zhao di dimettersi è stata apprezzata come la più rispondente alle necessità della Cina e innanzitutto alla chiarezza della distinzione di compiti tra partito e governo, in questo momento segnale principale della disponibilità ad affrontare la spinosa questione della riforma politica. Di Li Peng si è apprezzata invece la sua preparazione tecnica scientifica, anche questa maggiormente rispondente ai compiti cinesi di oggi.

Nella lontana infanzia di Li Peng c'è anche un rapporto con Zhou Enlai che l'aiuto quando divenne orfano a proseguire gli studi.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1987

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1987.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



GRUPPO IRI STET

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.